

Lo rivela uno studio inglese: troppi impegni, tutti insieme solo a cena o davanti alla tv

La famiglia esiste 45 minuti al giorno

dal nostro corrispondente
ENRICO FRANCESCHINI

QUARANTACINQUE minuti al giorno. È il tempo che una famiglia trascorre mediamente insieme, nell'era di lui&lei che lavorano, di Internet, delle chat line, dei videogame, della palestra, del jogging, del tennis e del nuoto.

DEL corso di pianoforte e di quello di danza, del cane da portare a spasso, dei compagni di classe che hanno invitato il figlio a dormire da loro e della figlia che invitato le compagne di classe a dormire con lei, della partita a pallone con i colleghi dell'ufficio e del cinemino con pizza per sole donne, della tivù e del computer in ogni stanza, del telefonino in ogni tasca, delle troppe cose da fare in una giornata di appena 24 ore.

E così, tra le cose che la famiglia tipo del ventunesimo secolo non fa quasi più, c'è lo stare tutti insieme. Un sondaggio condotto in Gran Bretagna rivela che genitori e figli si ritrovano a condividere non più di tre quarti d'ora al giorno, e solitamente questa piccola, sempre più piccola parte della giornata è impiegata a mangiare, naturalmente la cena, o guardare la tivù, in occasione di qualche programma speciale, o più probabilmente facendo le due cose insieme, mangiare e guardare la tivù: di modo che a malapena ci si accorge con chi le si fa, chi c'è seduto a tavola al posto accanto.

Condotto dalla YoungPoll, una società di rilevamenti statistici, in occasione della National Family Week, la Settimana della Famiglia, iniziata ieri, durante la quale sono organizzati in tutto il Regno Unito più di quattromila eventi per incoraggiare le famiglie a passare più tempo insieme, il sondaggio rivela un "preoccupante deterioramento dell'unità familiare", commenta il quotidiano londinese *Daily Mail*.

Gli interpellati erano più di tremila adulti e bambini britannici, ma i risultati illustrano un trend comune a tutte le società occidentali avanzate: in cui si mangia sempre più raramente seduti a tavola tutti insieme, in cui ogni membro del nucleo familiare si chiude nel proprio mondo nella propria camera, in cui a parte le tentazioni delle nuove tecnologie c'è il tempo sempre più scarso a disposizione per fare sempre più cose, sempre più in fretta.

A parte mangiare (per il 33 per cento) e guardare la tivù (per il 20), le altre attività più citate che vengono condivise da tutta la famiglia sono lo shopping e le vacanze (10 per cento), lo sport (5), leggere (3), fare i lavori domestici (2). E la definizione in cui più gente si riconosce è, purtroppo poco sorprendentemente, quella di "famiglia televisiva".

35%

DELLE MADRI

Dice di non poter dedicare tempo alla famiglia a causa dei lavori domestici; il 23% dei padri per uscire con gli amici

21%

TELEVISIVI

È la percentuale di coloro che si autodefiniscono "famiglia televisiva". Famiglia amorevole: il 10%

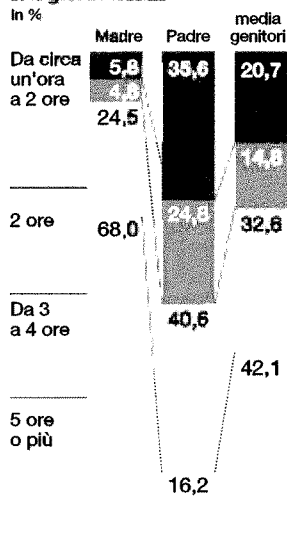
10%

IL CIBO

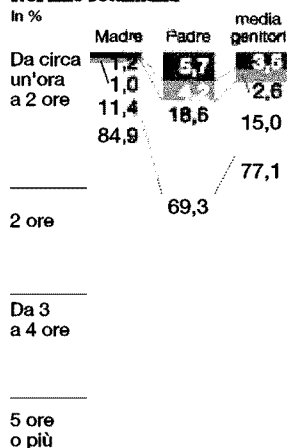
È la percentuale di coloro che dicono che il collante della loro famiglia è la passione per il cibo

Il tempo dedicato ai figli in Italia

Nei giorni feriali



Nel fine settimana



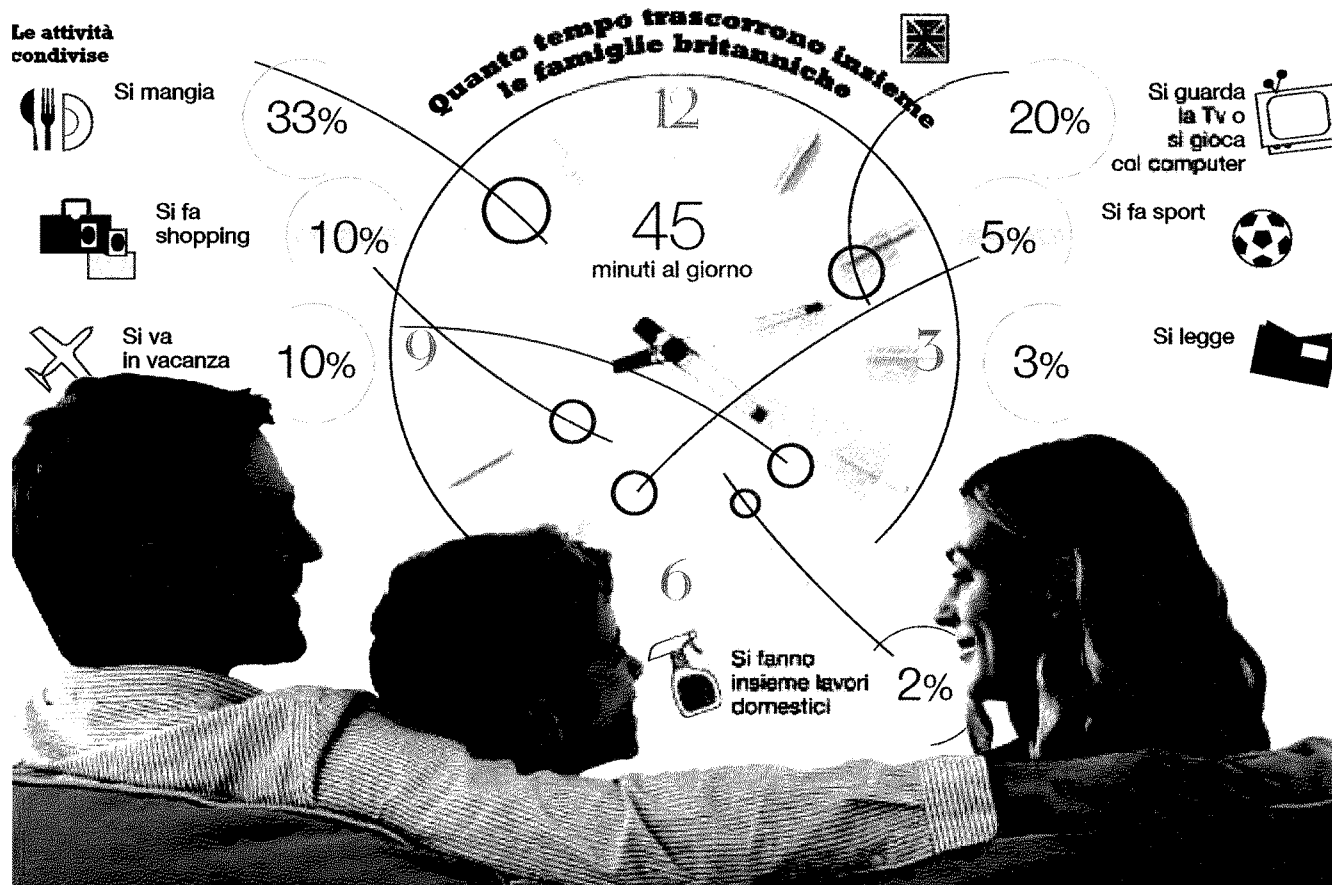
Fonte: Eurisko



Paola Di Nicola, sociologa: "Oggi il collante è il consumo"

“Il lavoro delle donne ha cambiato le abitudini”

Le attività condivise



MARINA CAVALLIERI

ROMA — «I tempi della famiglia sono compressi perché oggi tutto ruota intorno al lavoro», spiega Paola Di Nicola, docente di sociologia, autrice di un libro pubblicato di recente "Famiglia. Sostantivo plurale. Amarsi, crescere e vivere nelle famiglie del terzo millennio", edito da Franco Angeli.

Anche i tempi della famiglia italiana sono così ridotti?

«I nostri tempi non sono diversi da quelli europei anche se siamo portati a crederlo perché da noi la famiglia ha un valore simbolico più forte. Si sta insieme spesso il tempo della cena, della tv, anche se con la moltiplicazione delle televisioni anche questa abitudine è in declino. Si sta insieme il tempo dello shopping, il sabato e la domenica nei centri commerciali, spesso il tempo della famiglia è il tempo dedicato al consumo».

Come è cambiato il tempo familiare e perché?

«Il cambiamento è stato veloce. Una volta si pranzava e si cenava insieme, almeno fino agli anni 70 i padri tornavano a casa per mangiare e la famiglia si riuniva più spesso. Oggi tutti stanno molto tempo fuori. Ma quello che ha cambiato i tempi della famiglia è stato soprattutto il lavoro femminile: finché le madri stava-

ti dal lavoro degli adulti. Tutto ruota intorno al lavoro, la società riconosce di più il lavoro produttivo che quello riproduttivo, intendendo per questo la cura e l'accudimento. È anche per questo che le italiane non fanno figli».

Si dice spesso che quello che conta è la qualità del tempo che si passa insieme più che la quantità. Forse è un'affermazione consolatoria.

«Il modo in cui si sta insieme è importante, è vero che ogni generazione ha i suoi ritmi ma la quantità non si può sottovalutare. La vita è fatta di molti tempi e non si può ridurre il tempo familiare al consumo e all'effimero, anche fare una passeggiata con i figli, andare a trovare un amico insieme a loro può essere importante».

Il tempo incide sulla qualità dei rapporti.

«Incide sulla qualità della vita, le persone ricche sono quelle che possono gestire il loro tempo».

“
Con la moltiplicazione dei televisori in casa anche la prassi del “tutti sul divano” è in declino

”

no a casa il tempo del lavoro maschile non incideva molto sull'organizzazione, adesso invece i tempi della famiglia sono scandi-